

Gazzetta del Sud 27 Giugno 2006

In calo le confische dei patrimoni mafiosi

Bene l'arresto di Provenzano e degli altri grandi latitanti, ma non basta: per colpire al cuore le organizzazioni mafiose bisogna aggredirne i patrimoni. Lo afferma il viceministro all'Interno Marco Minniti, commentando un rapporto del Cnel da cui emerge un crollo negli ultimi anni delle confische dei beni delle cosche.

CONFISCHE BENI AI MINIMI STORICI - A fare il punto sulla legge 109/96 in materia di beni sequestrati è l'Osservatorio socioeconomico sulla criminalità del Cnel, che evidenzia come dal 1983 al 2005 siano stati 6.556 i beni definitivamente confiscati dallo Stato alle mafie. Il picco si è raggiunto nel 2001, con 1.071 confische, ma in seguito è stato un calo continuo, fino a raggiungere le 166 del 2005. Per trovare un anno peggiore occorre tornare al 1993, quando le confische furono 160. Il rallentamento, secondo il Cnel, è «probabilmente seguito al calo di attenzione rispetto ai problemi della mafia, il cui contrasto non è apparso, negli ultimi anni, tra le priorità». I beni confiscati e destinati tra il 2001 ed il 2005 sono 2.083, mentre 428 risultano ancora da destinare. Si conferma così «la tendenza al ritardo nella destinazione dei beni e questo è sicuramente uno dei fattori di inceppamento nel funzionamento della legge». Il 79 % dei beni confiscati e destinati nel periodo considerato è concentrato in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia; quest'ultima, con 721, è quella con il maggior numero.

189 BENI CONFISCATI ANCORA IN MANO MAFIOSI - Il rapporto segnala poi che dal 1983 ad oggi risultano ancora 189 immobili confiscati da destinare che sono ancora oggi occupati a vario titolo. Di questi, 69 sono occupati abusivamente in alcuni casi dallo stesso soggetto cui il bene è stato confiscato o da suoi familiari,

Questi 69 casi, si osserva, «sono quelli che più stridono con lo spirito della legge». Si tratta di «uno sberleffo alla legge e all'autorità dello Stato. Una circostanza che non può essere taciuta e deve essere segnalata con la dovuta sottolineatura perchè le abusive occupazioni possano cessare al più presto».

MINNITI, AVVIARE STAGIONE CONFISCHE - Il dato del calo delle confische preoccupa anche Minniti, secondo il quale «accanto alla stagione esaltante della cattura dei grandi latitanti, occorre iniziare quella della lotta ai patrimoni illecitamente accumulati, alle ricchezze della mafia». In questo modo, osserva, «si affronta la potenza economica delle mafie, che è il vero cuore della questione. C'è infatti da parte delle cosche una straordinaria disponibilità di denaro e l'azione di contrasto spesso è come una goccia nel mare. La prima cosa da fare, dunque, è colpire senza tregua i patrimoni mafiosi, attività che ha anche un forte valore emblematico». Infatti, aggiunge, «l'idea di preservare la roba è «volte più importante per un mafioso della stessa libertà individuale. Loro non accettano che quei beni vengano usati da altri».

CREARE AGENZIA PER BENI CONFISCATI - E per superare le lentezze burocratiche che spesso ritardano la confisca ed il riutilizzo dei beni, il vicesegretario propone la creazione di un'agenzia leggera e fortemente operativa, che possa seguire tutte le fasi che vanno dal sequestro del bene al suo riutilizzo. Su questo, aggiunge, «vedremo se ci sarà

un'iniziativa del governo oppure parlamentare, ma si può arrivare ad una proposta legislativa su cui mi auguro ci sarà una convergenza fra le forze politiche». Non sarà, assicura, «un carrozzone. basta mettere in rete quello che già c'è In modo da arrivare a costruire il germe di una economia del bene confiscato». A far parte dell'Agenzia, conclude, sarebbero i soggetti coinvolti: forze dell'ordine, magistrati, demanio.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS